

PISA: GLI STUDENTI LASCIANO LA «NORMALE»

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Colpo di forza ad Atene: sciolto il Parlamento

A pagina 12

Televisione: e adesso la Legge

LA BATTAGLIA svoltasi per più settimane alla Commissione affari costituzionali della Camera per affermare la costituzionalità delle proposte di legge per la riforma della RAI-TV è stata vinta con l'unità della impostazione del PCI, PSIUP, PSU, liberali, destre e l'astensione — per motivi procedurali — della DC. Chi per quindici anni, tre intere legislature, aveva tentato di sabotare ogni possibilità di portare nella legalità il più potente strumento di informazione e orientamento dell'opinione pubblica, non ha dunque potuto condurre più oltre il suo gioco. Ora è necessario portare avanti la discussione in seno alle commissioni competenti per ottenere quanto lo stesso presidente della Commissione interni, on. Sullo, ha pubblicamente garantito: e cioè che la legge di riforma organica della RAI-TV sia fatta in questa legislatura. Non è più possibile, infatti, che sia ancora ignorata e non trovi la sua logica sanzione legislativa quella sentenza della Corte costituzionale che, fin dal 1960, chiedeva — con urgenza — una legge che garantisse l'imparzialità della radiotelevisione e la sua trasformazione in un servizio pubblico.

E' bene ripeterlo: questa legge non necessita di una copertura finanziaria: non disturba i bilanci dell'on. Colombo: non tocca la politica dei redditi così cara all'on. Moro. Ed è una legge indispensabile ed urgente, che deve sanare una situazione abnorme, assurda, fuori della legalità. I socialisti, i repubblicani, che hanno sempre dichiarato di voler risolvere questo problema, ora possono e devono farlo. Cogliendo così un'occasione reale per dimostrare in concreto la loro volontà politica di far funzionare il Parlamento; e per dimostrare altresì con i fatti quella democrazia di cui si dichiarano disinteressati difensori.

PER CHI fa parte del governo di centro-sinistra, oggi il primo atto deve essere dunque quello di rispettare la parola data dal sottosegretario on. Mazza, il quale aveva assicurato la rapida presentazione di un progetto di legge governativo da abbinare alle proposte di legge in discussione. Ogni ulteriore ritardo, infatti, provverebbe soltanto una volontà opposta alla discussione e renderebbe ancora più intollerabili le ripetute violazioni dei deliberati degli organi di controllo parlamentare sulla RAI-TV: violazioni che, in questi giorni, si sono espresse con un largo spazio concesso dai telegiornali ai discorsi dei leaders del centro-sinistra (Rumor, Tanassi, La Malfa) i quali invece non hanno alcun diritto ad un trattamento di favore rispetto ai segretari degli altri partiti. A pochi mesi dalle elezioni siciliane e ad un anno da quelle politiche, queste violazioni non possono più essere sopportate. E nessun cittadino dovrà più subire questa prepotenza da parte di chi, proprio attraverso questo mezzo illecito, pretende di dichiararsi campione di libertà e democrazia.

Due, dunque, sono gli obiettivi urgenti da realizzare: dimostrare, innanzi tutto, che la RAI-TV non è un monopolio di privati per il quale sia giusta e necessaria la concorrenza di altri gruppi privati, secondo una tesi che in questi giorni è stata nuovamente affacciata; garantire, in secondo luogo, l'obiettività del mezzo radiotelevisivo, tanto più importante ed urgente in un momento politicamente delicato come quello attuale.

E' DAVVERO tempo che tutta l'opinione pubblica si renda conto dell'importanza — della necessità, anzi — di una mobilitazione e di una azione decisa. Non deve esservi partito, organizzazione sindacale, istanza culturale, privato cittadino che in questi mesi non debba far sua la battaglia, utilizzando tutte le forme di pressione democratica, per ottenere che ciò che è dello Stato (e dunque anche suo) abbia finalmente una soluzione legislativa degna di un paese civile.

Questo è un compito concreto che, oggi, ci tocca tutti: parlamentari e cittadini. Non adempiere a questo dovere significa rinunciare alla salvaguardia dei propri diritti: lasciando che la campagna elettorale si apra in una situazione di fatto tale, per cui chi ha in mano la RAI-TV possa farne un suo personale strumento di propaganda e di potere.

Daide Lajolo

Lunedì 1° Maggio

una grande giornata di diffusione dell'Unità

Una tradizione e un impegno per tutti i compagni

Portiamo l'Unità ai lavoratori

ALLARMANTI SVILUPPI DELLE OPERAZIONI DI GUERRA U.S.A.

Altri 40.000 marines alla frontiera del Vietnam del Nord

Democratici, studenti, negri, sioux, irochesi si concentrano a New York e S. Francisco per manifestare oggi per la pace



VIETNAM DEL SUD — Carri armati e cannoni americani ai limiti della zona smilitarizzata che divide il Vietnam del sud dalla RDV. Sullo sfondo, si vede ancora il fumo che esce dalla bocca di un pezzo. In primo piano, un artigliero trasporta le grane verso il carro.

Humphrey: « Il Papa mi disse che il volto dell'America è offuscato »

NEW YORK, 14. Due grandi manifestazioni contro la guerra nel Vietnam sono in preparazione a San Francisco e a New York, per domani, mentre il vice presidente Humphrey, parlando ad Atlanta (Georgia) ha dipinto un quadro fosco del suo recente viaggio in Europa. Parlando con accenti di inusitata franchezza, ma al tempo stesso anche di grossolana ipocrisia, il vecchio e screditato uomo politico ha detto fra l'altro che, nel corso dell'ultima accorciata di Paolo VI, il Papa gli disse « con le lagrime agli occhi » che l'immagine morale degli Stati Uniti sta subendo un processo di deterioramento e viene offuscata e dal modo in cui l'America viene presentata.

Humphrey, che parlava al Congresso nazionale delle donne e bree, ha aggiunto: « Il mondo riceve di noi una cattiva immagine. Mi si è spezzato il cuore vedendo che le uniche informazioni pubblicate sull'America dalla stampa e dalla TV europea riguardano la guerra e la criminalità. Ogni giorno bombe che cadono, famili, delitti e corruzione. Da molto tempo pensavo a questo e volevo letarmi questo peso dal cuore ».

Westmoreland: « Ai comunisti una sola alternativa: la morte »

SAIGON, 14. Nel momento in cui si diffondevano notizie su un prossimo invio di altri 40 mila marines alla frontiera con il Nord Vietnam, sul 10° parallelo, il generale Westmoreland, comandante in capo delle forze americane nel Vietnam, ha fatto oggi a Saigon quello che può essere considerata la più dura, vergognosa dichiarazione mai fatta pubblicamente da quando è cominciata l'aggressione al Vietnam. Ha detto testualmente: « Continueremo a farli sanguinare finché Hanoi si sveglierà all'idea di avere dissanguato il paese facendoci precipitare in un disastro nazionale, i cui effetti saranno avvertibili per varie generazioni. Essi si renderanno così conto che è scoccata l'ora di rivedere la propria posizione. La mia strategia sarà perciò ispirata al concetto della applicazione della massima pressione possibile sul nemico in ogni luogo e in ogni momento. L'unico modo per scongiurare il Vietnam del Nord consiste nel far capire ai comandanti militari comunisti che il futuro prospetta loro una sola alternativa: la morte ».

La spietata determinazione di proseguire il massacro, nonostante l'evidente impossibilità di piegare il popolo vietnamita, che Westmoreland ha rivelato, ha riportato in primo piano gli interrogativi circa la portata reale delle misure militari approvate alla recente conferenza di guerra nell'isola di Guam. A questo proposito, le indiscrezioni di intreccio alle mezzanotte, l'ultima e più clamorosa notizia è data oggi dal Washington Post, in un discorso di John Randolph da Saigon secondo cui « il governo vietnamita (cioè il governo fantoccio di Ngo Ven Cao Ky - ndr) sta discutendo un piano radicale di evacuazione dell'intera popolazione civile di tutta la provincia settentrionale di Quang Tri, dove i guerriglieri hanno lanciato grandi ed audaci attacchi ».

Le conclusioni della riunione interministeriale a palazzo Chigi

Assurdo ripiego del governo per gli ospedali

Per pagare i debiti le Mutue dovranno contrarre un altro - Battibecchi tra Colombo e Mariotti Stamane a Firenze incontro del ministro della Sanità con i medici - Oggi Consiglio dei ministri

Per far fronte alla disastrosa situazione debitoria delle Mutue nei confronti degli ospedali — che non sono per questo in grado di pagare lo stipendio ai sanitari — il governo ha preso ieri una decisione che non solo elude ogni esigenza di riforma, ma finirà per aggravare ulteriormente la crisi degli Enti. Nella riunione interministeriale svoltasi nelle prime ore del pomeriggio a palazzo Chigi è stato infatti deciso che si permetterà alle Mutue stesse di contrarre un debito presso le banche, in modo che esse possano versare un acconto agli ospedali.

Il che, se potrà consentire un tamponamento provvisorio della vertenza in corso, avrà però in sostanza soltanto il risultato di rendere ancor più critica, accrescendo il peso degli interessi passivi, la posizione delle Mutue; e di riprodurre quindi a breve scadenza, inaspriti, tutti i termini della questione. Al termine della riunione, il ministro Mariotti ha detto che è sua intenzione convocare per stamane a Firenze i sindacati delle categorie interessate e chiedere loro di cessare lo sciopero. Secondo il ministro della Sa-

La relazione di Cossutta apre l'assemblea nazionale dei Segretari delle Sezioni

La sezione comunista centro di democrazia e di iniziative unitarie

Presenti al Palazzo dello Sport di Bologna 2500 delegati - Partecipano il compagno Longo e numerosi membri della Direzione I problemi di organizzazione posti dagli sviluppi della situazione

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 14. Al Palazzo dello Sport, affollato di migliaia di compagni venuti da tutte le parti del paese, si sono aperti stamani alle 10,30 i lavori dell'Assemblea nazionale dei segretari di sezione.

Oltre ai 2.500 delegati partecipano anche migliaia di invitati. Alla presidenza sono stati chiamati il compagno Longo, salutato da prolungati e calorosi applausi, i compagni della Direzione del Partito, del Comitato Centrale, il segretario della FGCI, Petruccioli, il sindaco di Bologna Fanti, dirigenti di diversi comitati regionali, delle federazioni e dei grandi città e i segretari di 27 sezioni comuniste di diverse località.

Il segretario della federazione comunista bolognese, compagno Galetti, ha portato il saluto degli oltre 100 mila comunisti della provincia soffermandosi su alcuni aspetti della situazione politica locale e sul lavoro compiuto per dare una organizzazione decentrata alla federazione.

Il compagno Natta che presiede la seduta di stamani ha poi letto una lettera di saluto del compagno Dozza, impossibilitato ad essere presente perché indisposto. Alle ore 10,45 ha preso la parola per la relazione il compagno Cossutta.

La sezione comunista al centro della vita del partito; la sezione come strumento di direzione politica; di iniziativa unitaria nella lotta per battere la DC, liquidare il centro sinistrato e creare una nuova maggioranza. E' questo il tema messo a fuoco nella relazione che il compagno Armando Cossutta ha presentato all'Assemblea.

C'è un problema — dice Cossutta — che ricorre frequentemente nei nostri dibattiti: il divario tra la influenza politica generale del partito e la sua capacità organizzativa. Problema complesso, non riducibile a una serie di questioni meramente tecnico-organizzative, non risolvibile mediante iniziative salutatorie e di breve periodo. Il fatto è che avvengono nella società processi di disgregazione e di aggregazione, massicci e tumultuosi, che sconvolgono i precedenti equilibri economici e sociali. L'espansione monopolistica ha costretto milioni di italiani a trasferirsi dal Sud al Nord e all'estero e tra questi vi sono centinaia di migliaia di comunisti che rompono con le abitudini, i costumi, le esperienze e le attività democratiche svolte nella loro sede naturale. Nelle grandi città uno sviluppo urbanistico caotico e disumano, governato dalla speculazione, ha posto come in stato d'assedio tante nostre sezioni, arroccate tra le mura di vecchi insediamenti, circondate da una selva di edifici-caserma con decine di migliaia di persone sconosciute le une alle altre, isolate e rese quasi insensibili al richiamo della vita associativa democratica. Quante delle nostre sezioni hanno saputo reagire adeguando l'organizzazione alle condizioni nuove?

La società civile subisce una duplice pressione che proviene dai gruppi dominanti, dalla loro



BOLOGNA — Due aspetti dell'assemblea. In alto: il compagno Cossutta mentre svolge la relazione introduttiva

Nelle elezioni per il consiglio della « Grande Londra »

Disastroso rovescio laburista

I conservatori hanno conquistato 82 seggi su 100 Complessivamente nelle contee in cui si è votato finora il partito al governo ha perduto 177 seggi

Nostro servizio

LONDRA, 14. I laburisti hanno subito uno dei peggiori disastri elettorali della loro storia nelle elezioni amministrative attualmente in corso. Il voto antigovernativo (con perdite oscillanti fra il 12 e il 15%) è diffuso in tutto il paese e ha il suo clamoroso epilogo nella capitale. Dopo 33 anni di dominio ininterrotto, i laburisti si sono visti strappare la maggioranza nell'amministrazione regionale della Grande Londra. Su cento seggi a disposizione i conservatori se ne sono assicurati 82. Precedentemente i laburisti controllavano il consiglio con 64 seggi contro 36. Più che all'aumento dei suffragi per l'opposizione, il sensazionale risultato è dovuto alla virtuale scomparsa del sostegno per i candidati della ex maggioranza. Con una percentuale di votanti in diminuzione (il totale si aggira sul 40%) i conservatori sono riusciti a mobilitare il loro elettorato, i laburisti hanno mancato invece di convincere tutti i loro simpatizzanti a recarsi alle urne. Si tratta quindi di una imponente manifestazione di protesta

di cui i conservatori (essi stessi ammettono la negatività del voto di ieri) vennero a beneficiare indirettamente. Le astensioni sono invece state in misura alarmante in tutte le regioni inglesi. Nel Leicestershire, Warwickshire, Cheshire e Northumbria, i laburisti hanno perduto il 185 per cento dei seggi. In base ai risultati finora noti i laburisti hanno complessivamente perduto ben 177 seggi, e ne controllano ora solo 333, contro i 553 dei conservatori. Il governo, che fino a ieri otteneva una schiacciata maggioranza di fronte all'andamento della consultazione, ha oggi accusato il duro colpo patito a Londra. Il presidente dell'amministrazione uscente, il laburista sir William Fiske (da 21 anni leader del consiglio della Grande Londra) ha avuto parole assai amare sull'accaduto: « Non avevamo alcuna possibilità di farcela. Sono assai preoccupato per il mio partito. Questa è una rivolta contro la politica governativa. Il laburismo deve seriamente fare i conti con se stesso ».

Questo è anche il giudizio di tutti gli osservatori. Il rovescio è stato soltanto un fatto locale, distribuito con tanta uniformità su tutto il territorio nazionale, che non può essere in alcun modo spiegato soltanto con fattori locali. E' stata in primo luogo una consultazione di carattere politico attraverso la quale l'elettorato laburista ha dato sfogo alla sua frustrazione per le fondamentali assai fallite ed ha rivolto ai suoi rappresentanti governativi un duro avvertimento che è tempo di osservare. Non vi sono dubbi sul senso del voto: i conservatori rimangono sostanzialmente fuori della scena politica, sono i primi ad essere sorpresi

Leo Vestri (Segue in ultima pagina)

I latitanti

Ma la seduta ha dovuto essere sospesa, e sapete perché? Perché al banco del governo non c'era nessuno; perché, fatta eccezione per i relatori, nessun deputato della maggioranza si era degnato di venire a trasferta; il proprio colore agli oppositori banchi di Montecitorio. Governo e maggioranza, direbbe Carosio, litavano. E litavano, in particolare, il ministro più direttamente interessato, cioè il Preti delle Finanze, soprannominato « il signor Mi Di-

Val la pena di spendere qualche parola per sottolineare il nuovo scandaloso episodio di negligenza, di incuria e di spreco nei confronti del Parlamento cui hanno dato vita ieri alla Camera il governo e la maggioranza. Si discuteva la conversione in legge del decreto che ripristina la cedolare d'accanto; un argomento assai serio e delicato, che è al centro di molte polemiche, per il quale esistono oltre tutto precisi limiti di tempo.

m. gh (Segue in ultima pagina)